

BANCHE RICERCA DI SAS INSTITUTE - CETIF

Hi-tech allo sportello

Come stanno evolvendo i sistemi di governo degli istituti finanziari? Detto in altre parole, le banche e gli altri istituti hanno raggiunto una maturità tale nella percezione della propria attività da poter utilizzare le metriche di valutazione dell'andamento del business per comprendere trasversalmente le loro attività, migliorare i processi e quindi innovare attraverso meccanismi di governo proattivo?

Selo è chiesto Sas Institute, divisione della Sas, insieme al Cetif, il Centro di ricerca su tecnologia innovazione e servizi finanziari dell'Università Cattolica di Milano. Insieme hanno realizzato una ricerca che verrà presentata il prossimo 27 giugno a Milano. Le dimensioni centrali dell'indagine che ha coinvolto una ventina di istituti finanziari nel nostro Paese ruotano intorno a quattro punti che costituiscono i pilastri del modello di analisi: l'infrastruttura tecnolo-

gica per la gestione delle informazioni, i processi di gestione dell'informazione, il capitale umano che utilizza i sistemi di governance e la cultura aziendale nel suo complesso. I quattro pilastri sono legati tra loro da relazioni complesse, la cui ricostruzione e modellizzazione ha costituito uno degli elementi caratterizzanti la ricerca. L'obiettivo ultimo è stato seguire l'evoluzione dall'ambito d'uso dei sistemi di governo meramente operativo a quello più evoluto legato all'innovazione, cioè legato al cambiamento proattivo e continuo della banca.

È emerso che il 65% degli istituti coinvolti si orientano, fra le cinque fasi in cui si articola questa evoluzione (indicata con gli step Operare, Consolidare, Integrare, Ottimizzare e Innovare), prevalentemente intorno al terzo modello evolutivo. Quello, ovvero, in cui si utilizzano tecnologie sofisticate di business intelligence ma solo in un set-

tore, ad esempio quello commerciale. Solo il 35% degli istituti di credito ritiene di aver raggiunto un livello Ottimizzare, cioè quello nel quale è possibile avere una visione complessiva e trasversale dell'azienda e della gestione del suo funzionamento.

Mancano, secondo i risultati dell'analisi, i "campioni" riusciti ad arrivare al livello più alto della scala, che permette di utilizzare sistemi della misurazione di performance aziendale per prevedere e innovare l'attività aziendale degli istituti di credito.

Secondo l'analisi, tuttavia, stanno comunque emergendo i primi tentativi di usare la mole di informazioni sull'attività corrente che vengono raccolti attraverso l'infrastruttura tecnologica e i processi di gestione dell'informazione con scopi non puramente consuntivi ma di carattere strategico.

ANTONIO DINI
antonio.dini@gmail.com



Credito senza campioni. I migliori sono lontani dai gradini più alti di innovazione



❖ La tecnologia fa risparmiare



■ Si possono ripensare automazione, modelli organizzativi, economie di scala della banca? Se lo sono chiesti la Fondazione Italiana Accenture e la Fondazione Politecnico di Milano in una ricerca pubblicata nel volume «La banca come fabbrica» a cura di Giampio Bracchi, Giorgio Di Paolo, Chiara Francalanci e Roberto Romanin Jacur (edito dal Sole-24 Ore, 30 euro) che verrà presentato al convegno di mercoledì 27 giugno alle 9.30 nell'aula Rogers del Politecnico di Milano in via Ampere 2. Dai risultati emerge il ruolo chiave della tecnologia nel mondo bancario per i risparmi sui costi, le entrate economiche e la qualità del servizio al cliente. (a.di.)